



COMUNE DI SESTU

Città Metropolitana di Cagliari

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 11 del 04.04.2025

ORIGINALE

Oggetto: Mozione sulla valorizzazione del patrimonio archeologico sestese.

L'anno duemilaventicinque il giorno quattro del mese di aprile, nella sede comunale, alle ore 19:10, in seduta Straordinaria, Pubblica, in Prima Convocazione, previa l'osservanza delle formalità prescritte, si è riunito il Consiglio Comunale composto dai sotto elencati consiglieri:

SECCI MARIA PAOLA	P	MELONI VALENTINA	P
ARGIOLAS ANTONIO	P	MURA MICHELA	A
ARGIOLAS FRANCESCO	P	PICCIAU GIUSEPPE	P
COLLU VALENTINA	P	PIERETTI RICCARDO	A
CORONA ILARIO	P	PILI ALBERTO	P
CRISPONI ANNETTA	P	PISU FABIO	P
LAI ROSANNA	P	PITZIANTI SILVIA	A
LEDDA IGNAZIA	P	PORCU FEDERICO	A
LOI ANTONIO	A	SECHI ROSALIA SIMONA GIO'	A
MANCA ANTONIO	P	SERRA FRANCESCO	P
MELONI MAURIZIO	P		

Totale Presenti: 15

Totali Assenti: 6

Il Presidente MANCA ANTONIO, assume la presidenza.

Partecipa CANNAS MARIA ANTONIETTA nella sua qualifica di Segretario Generale.

Risultano presenti gli assessori: Massimiliano Bullita, Laura Petronio, Meloni Emanuele, Argiolas Roberta..

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che con nota di protocollo n. 12070 del 13/03/2025 i consiglieri Meloni Valentina, Collu Valentina, Pisu Fabio, Mura Michela, Crisponi Annetta e Picciau Giuseppe hanno presentato la seguente mozione avente ad oggetto: *“Mozione sulla valorizzazione del patrimonio archeologico sestese”*

Visti:

- i recenti fatti saliti alla ribalta della cronaca riguardanti “un nuovo e finora sconosciuto contesto archeologico venuto alla luce nel corso della sorveglianza archeologica prescritta per i lavori di posizionamento delle condotte relative all’impianto Power 2 Gas realizzato dalla società Italgas in comune di Sestu. I materiali rinvenuti, verosimilmente pertinenti a una necropoli con sepolture entro anfora (enchytrismos) di epoca punica, sono stati individuati entro la sede stradale della SP8 a Sestu. L’area è attualmente oggetto di un intervento di scavo di emergenza condotto sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per indagare, documentare e mettere in sicurezza le sepolture e i reperti archeologici e per poter procedere con le opere previste una volta documentato l’importante contesto”;
- Sono state rinvenute sei anfore contenenti resti umani, probabilmente di bambini e adulti, suggerendo la presenza di un insediamento punico nella zona;

In precedenza, nel territorio di Sestu, erano state trovate poche tracce cartaginesi, databili al III secolo a.C., nella necropoli punico-romana di Corso Italia.

Questi ritrovamenti recenti arricchiscono la conoscenza sugli insediamenti punici nell’area, suggerendo una presenza più significativa di quanto precedentemente ipotizzato.

Premesso che:

Il patrimonio archeologico e dei beni identitari di un territorio rivestono una grande importanza sotto diversi punti di vista. Essi non sono solo una ricchezza da preservare, ma sono anche un importante strumento di sviluppo culturale, economico e sociale. La loro tutela e valorizzazione sono essenziali per il benessere di una città e della sua comunità, contribuendo a preservare la memoria storica e a costruire un legame più forte tra il passato, il presente e il futuro.

1. Valore culturale e storico

Il patrimonio archeologico e i beni identitari sono testimoni diretti della storia di una comunità, della sua evoluzione nel tempo e delle sue tradizioni. Questi beni ci permettono di conoscere le origini, le abitudini, le credenze e i cambiamenti sociali che hanno plasmato la città o il territorio. La conservazione di questi beni aiuta a mantenere vive le radici storiche di una comunità, e consente alle nuove generazioni di comprendere il passato per poter costruire un futuro consapevole;

2. Identità collettiva

I beni identitari, come i monumenti, le tradizioni o le opere d’arte, contribuiscono a formare l’identità collettiva di una popolazione. Le persone si identificano con la propria storia e cultura, e il patrimonio archeologico diventa simbolo di appartenenza. Inoltre, il legame con il passato aiuta a rafforzare la coesione sociale, creando un senso di unità e di orgoglio per la propria città e il proprio paese.

3. Turismo culturale

Il patrimonio archeologico è un motore per il turismo culturale, che può rappresentare una fonte significativa di reddito per la città o il territorio. Siti archeologici, musei e monumenti storici attraggono visitatori da tutto il mondo, favorendo l'economia locale attraverso l'ospitalità, la ristorazione e i servizi legati al turismo. Un patrimonio ben conservato può anche contribuire a una visibilità internazionale della città o della regione, aumentando l'interesse per altre attività culturali o commerciali.

4. Educazione e ricerca

I beni archeologici sono fondamentali anche per l'educazione e la ricerca. Essi offrono un'opportunità unica di studio per storici, archeologi, antropologi e altri esperti, e sono una risorsa preziosa per approfondire la conoscenza delle civiltà passate. Inoltre, le scuole e le università possono trarre grande beneficio dal contatto diretto con questi beni, utilizzandoli come strumenti di insegnamento e di approfondimento.

5. Conservazione e sostenibilità

La salvaguardia del patrimonio archeologico ha anche un'importanza ecologica e ambientale. Molti siti archeologici sono strettamente legati al paesaggio naturale e la loro conservazione contribuisce a mantenere intatto un equilibrio tra uomo e ambiente. Inoltre, la gestione sostenibile dei beni culturali può promuovere una maggiore sensibilità verso la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

6. Dimensione economica e lavoro

La valorizzazione del patrimonio archeologico e dei beni identitari può portare a significativi benefici economici. La creazione di opportunità legate al turismo, ma anche alla ricerca e alla conservazione stessa, può favorire la creazione di posti di lavoro nelle aree della gestione del patrimonio, del restauro, della guida turistica, della progettazione museale e in molti altri settori collegati.

7. Rinascita urbana e rigenerazione

Spesso, il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico possono contribuire alla rinascita di quartieri o zone degradate, offrendo nuove opportunità di sviluppo economico e sociale. Investire nella valorizzazione dei beni culturali può stimolare progetti di rigenerazione urbana, migliorando la qualità della vita dei residenti e attirando investimenti.

Tenuto conto che:

- Il Villaggio Neolitico di San Gemiliano a Sestu, è uno dei numerosi insediamenti attribuiti alla Cultura di Ozieri. Questo sito archeologico risale al periodo Neolitico e offre uno spunto interessante per comprendere la vita e le abitudini delle popolazioni che abitavano la Sardegna circa 6.000 anni fa;
- Il villaggio neolitico di San Gemiliano, situato in Sardegna, è un sito archeologico risalente al Neolitico recente (circa 3200-2800 a.C.) e associato alla Cultura di Ozieri. Questa cultura è una delle più importanti del Neolitico sardo, caratterizzata da ceramiche finemente decorate e da un'economia basata su agricoltura, allevamento e scambi con altre civiltà del Mediterraneo. Le indagini archeologiche hanno rivelato la presenza di capanne di forma circolare costruite con pietre e materiali deperibili. Il villaggio era probabilmente un importante centro per la produzione di ceramiche e utensili in pietra levigata.

Il villaggio era costituito da abitazioni in pietra, alcune delle quali sono state parzialmente scavate, e il sito ha restituito numerosi reperti, tra cui ceramiche e strumenti litici.

L'area offre anche tracce di pratiche agricole e di un'organizzazione sociale che ci permettono di avere un'idea di come vivevano le persone di quell'epoca.

La scoperta del Villaggio Neolitico di San Gemiliano è di notevole importanza per gli studi sull'età del Neolitico in Sardegna, poiché è uno dei siti più significativi per lo studio delle prime forme di insediamento stanziale e delle attività agricole nell'isola.

Considerato che:

- I reperti ritrovati a San Gemiliano sono conservati in parte nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, dove è possibile ammirare e studiare da vicino le testimonianze di questo antico insediamento. Questo permette la conservazione di questi reperti per le future generazioni;

Dato atto che:

- una significativa parte dei reperti archeologici di questo e di numerosi altri siti archeologici locali sono conservati presso un immobile di proprietà comunale chiuso e probabilmente non agibile, certamente non idoneo ad esporre il materiale in modo da poter essere visitate dagli interessati;
- Questi oggetti potrebbero arricchire enormemente il patrimonio culturale ed identitario dei nostri concittadini e in particolare dei nostri studenti;
- L'esposizione e la fruizione in generale di questo patrimonio, inserirebbero il nostro territorio in un circuito turistico e di ricerca appetibile in larga scala (il villaggio di San Gemiliano è conosciuto e rinomato in tutto il mondo, in particolare nel bacino mediterraneo, tranne a Sestu) e potrebbe pertanto essere destinatario di fondi pubblici per la valorizzazione e la ricerca, nonché rappresentare una risorsa economica che potrebbe produrre posti di lavoro e risorse per implementare le ricerche e gli scavi in tale ambito .

Pertanto si impegnano la sindaca, gli assessori competenti e tutta l'amministrazione comunale:

- ad adoperarsi tempestivamente ed alacremente per affrontare la questione della gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico al momento inaccessibile;
- e avviare le indagini per il reperimento di un locale tra gli immobili comunali che possa essere reso idoneo alla custodia e magari all'esposizione di questi reperti, e magari ad ospitare il museo vero e proprio dei nostri beni archeologici ed identitari;
- ad avviare le valutazioni di carattere economico per rendere il suddetto immobile idoneo allo scopo, in modo da poter reperire i fondi e/o stanziare le somme necessarie;
- ad avviare le interlocuzioni con gli enti sovraordinati per approfondire gli aspetti operativi per la custodia e la gestione autonoma del nostro patrimonio archeologico;
- ad istituire un tavolo di lavoro o una commissione straordinaria, aperta ai consiglieri ed assessori interessati e agli esperti del settore locali che possa intervenire ed organizzare dei tavoli di lavoro con le autorità sovraordinate e tutti gli enti che potrebbero essere tenuti ad intervenire per l'ottenimento delle autorizzazioni e dei fondi atti a tale scopo;
- ad organizzare al più presto una visita ai luoghi in cui sono custoditi i reperti per sensibilizzare e rendere consapevoli i consiglieri e gli assessori interessati a partecipare ai lavori;

Illustra il punto all'ordine del giorno la consigliera Meloni Valentina;

Il Presidente del consiglio sospende la seduta e successivamente convoca la conferenza dei Capigruppo (h. 20:19);

Alle ore 21:03 riprendono i lavori;

Dato atto che in sede di conferenza dei Capigruppo la seguente mozione è stata emendata come risulta nel testo di seguito riportato:

Visti:

- *i recenti fatti saliti alla ribalta della cronaca riguardanti “un nuovo e finora sconosciuto contesto archeologico venuto alla luce nel corso della sorveglianza archeologica prescritta per i lavori di posizionamento delle condotte relative all'impianto Power 2 Gas realizzato dalla società Italgas in comune di Sestu. I materiali rinvenuti, verosimilmente pertinenti a una necropoli con sepolture entro anfora (enchytrismos) di epoca punica, sono stati individuati entro la sede stradale della SP8 a Sestu. L'area è attualmente oggetto di un intervento di scavo di emergenza condotto sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per indagare, documentare e mettere in sicurezza le sepolture e i reperti archeologici e per poter procedere con le opere previste una volta documentato l'importante contesto”;*
- *Sono state rinvenute sei anfore contenenti resti umani, probabilmente di bambini e adulti, suggerendo la presenza di un insediamento punico nella zona;*

In precedenza, nel territorio di Sestu, erano state trovate poche tracce cartaginesi, databili al III secolo a.C., nella necropoli punico-romana di Corso Italia.

Questi ritrovamenti recenti arricchiscono la conoscenza sugli insediamenti punici nell'area, suggerendo una presenza più significativa di quanto precedentemente ipotizzato.

Premesso che:

Il patrimonio archeologico e dei beni identitari di un territorio rivestono una grande importanza sotto diversi punti di vista. Essi non sono solo una ricchezza da preservare, ma sono anche un importante strumento di sviluppo culturale, economico e sociale. La loro tutela e valorizzazione sono essenziali per il benessere di una città e della sua comunità, contribuendo a preservare la memoria storica e a costruire un legame più forte tra il passato, il presente e il futuro.

1. Valore culturale e storico

Il patrimonio archeologico e i beni identitari sono testimoni diretti della storia di una comunità, della sua evoluzione nel tempo e delle sue tradizioni. Questi beni ci permettono di conoscere le origini, le abitudini, le credenze e i cambiamenti sociali che hanno plasmato la città o il territorio. La conservazione di questi beni aiuta a mantenere vive le radici storiche di una comunità, e consente alle nuove generazioni di comprendere il passato per poter costruire un futuro consapevole;

2. Identità collettiva

I beni identitari, come i monumenti, le tradizioni o le opere d'arte, contribuiscono a formare l'identità collettiva di una popolazione. Le persone si identificano con la propria storia e cultura, e il patrimonio archeologico diventa simbolo di appartenenza. Inoltre, il legame

con il passato aiuta a rafforzare la coesione sociale, creando un senso di unità e di orgoglio per la propria città e il proprio paese.

3. Turismo culturale

Il patrimonio archeologico è un motore per il turismo culturale, che può rappresentare una fonte significativa di reddito per la città o il territorio. Siti archeologici, musei e monumenti storici attraggono visitatori da tutto il mondo, favorendo l'economia locale attraverso l'ospitalità, la ristorazione e i servizi legati al turismo. Un patrimonio ben conservato può anche contribuire a una visibilità internazionale della città o della regione, aumentando l'interesse per altre attività culturali o commerciali.

4. Educazione e ricerca

I beni archeologici sono fondamentali anche per l'educazione e la ricerca. Essi offrono un'opportunità unica di studio per storici, archeologi, antropologi e altri esperti, e sono una risorsa preziosa per approfondire la conoscenza delle civiltà passate. Inoltre, le scuole e le università possono trarre grande beneficio dal contatto diretto con questi beni, utilizzandoli come strumenti di insegnamento e di approfondimento.

5. Conservazione e sostenibilità

La salvaguardia del patrimonio archeologico ha anche un'importanza ecologica e ambientale. Molti siti archeologici sono strettamente legati al paesaggio naturale e la loro conservazione contribuisce a mantenere intatto un equilibrio tra uomo e ambiente. Inoltre, la gestione sostenibile dei beni culturali può promuovere una maggiore sensibilità verso la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

6. Dimensione economica e lavoro

La valorizzazione del patrimonio archeologico e dei beni identitari può portare a significativi benefici economici. La creazione di opportunità legate al turismo, ma anche alla ricerca e alla conservazione stessa, può favorire la creazione di posti di lavoro nelle aree della gestione del patrimonio, del restauro, della guida turistica, della progettazione museale e in molti altri settori collegati.

7. Rinascita urbana e rigenerazione

Spesso, il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico possono contribuire alla rinascita di quartieri o zone degradate, offrendo nuove opportunità di sviluppo economico e sociale. Investire nella valorizzazione dei beni culturali può stimolare progetti di rigenerazione urbana, migliorando la qualità della vita dei residenti e attirando investimenti.

Tenuto conto che:

- *Il Villaggio Neolitico di San Gemiliano a Sestu, è uno dei numerosi insediamenti attribuiti alla Cultura di Ozieri. Questo sito archeologico risale al periodo Neolitico e offre uno spunto interessante per comprendere la vita e le abitudini delle popolazioni che abitavano la Sardegna circa 6.000 anni fa;*
- *Il villaggio neolitico di San Gemiliano, situato in Sardegna, è un sito archeologico risalente al Neolitico recente (circa 3200-2800 a.C.) e associato alla Cultura di Ozieri. Questa cultura è una delle più importanti del Neolitico sardo, caratterizzata da ceramiche finemente decorate e da un'economia basata su agricoltura, allevamento e scambi con altre civiltà del Mediterraneo. Le indagini archeologiche hanno rivelato la presenza di capanne di forma circolare costruite con pietre e ma-*

teriali deperibili. Il villaggio era probabilmente un importante centro per la produzione di ceramiche e utensili in pietra levigata.

Il villaggio era costituito da abitazioni in pietra, alcune delle quali sono state parzialmente scavate, e il sito ha restituito numerosi reperti, tra cui ceramiche e strumenti litici. L'area offre anche tracce di pratiche agricole e di un'organizzazione sociale che ci permettono di avere un'idea di come vivevano le persone di quell'epoca.

La scoperta del Villaggio Neolitico di San Gemiliano è di notevole importanza per gli studi sull'età del Neolitico in Sardegna, poiché è uno dei siti più significativi per lo studio delle prime forme di insediamento stanziale e delle attività agricole nell'isola.

Considerato che:

- I reperti ritrovati a San Gemiliano sono conservati in parte nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, dove è possibile ammirare e studiare da vicino le testimonianze di questo antico insediamento. Questo permette la conservazione di questi reperti per le future generazioni;

Dato atto che:

- una significativa parte dei reperti archeologici di questo e di numerosi altri siti archeologici locali sono conservati presso un immobile di proprietà comunale chiuso e non idoneo ad esporre il materiale in modo da poter essere visitate dagli interessati;
- Questi oggetti potrebbero arricchire enormemente il patrimonio culturale ed identitario dei nostri concittadini e in particolare dei nostri studenti;
- L'esposizione e la fruizione in generale di questo patrimonio, inserirebbero il nostro territorio in un circuito turistico e di ricerca appetibile in larga scala (il villaggio di San Gemiliano è conosciuto e rinomato in tutto il mondo, in particolare nel bacino mediterraneo, tranne a Sestu) e potrebbe pertanto essere destinatario di fondi pubblici per la valorizzazione e la ricerca, nonché rappresentare una risorsa economica che potrebbe produrre posti di lavoro e risorse per implementare le ricerche e gli scavi in tale ambito .

Pertanto si impegnano la sindaca, gli assessori competenti e tutta l'amministrazione comunale:

- ad adoperarsi tempestivamente ed alacremente per affrontare la questione della gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico al momento inaccessibile;
- a informare il Consiglio sulle indagini condotte per il reperimento di un locale tra gli immobili comunali che possa essere reso idoneo alla custodia e all'esposizione di questi reperti;
- ad avviare le interlocuzioni con gli enti sovraordinati per approfondire gli aspetti operativi per la custodia e la gestione autonoma del nostro patrimonio archeologico;
- ad istituire dei tavoli di lavoro nell'ambito della commissione servizi al cittadino, aperta ai consiglieri ed assessori interessati e agli esperti del settore;
- a richiedere quanto prima le autorizzazioni necessarie a consentire una visita ai luoghi in cui sono custoditi i reperti per sensibilizzare e rendere consapevoli i consiglieri e gli assessori interessati a partecipare ai lavori;

Il Presidente apre la discussione e intervengono nell'ordine: il consigliere Pisu Fabio, la consigliera Crisponi Annetta e la Sindaca;

Il Presidente invita alle dichiarazioni di voto e interviene la consigliera Meloni Valentina.

Gli interventi completi vengono riportati nel verbale integrale di seduta;

Il Presidente del Consiglio, Antonio Manca, pone quindi ai voti la proposta emendata di cui all'oggetto; con votazione unanime espressa in forma palese con modalità elettronica;

DELIBERA

Di approvare la mozione avente ad oggetto *“Mozione sulla valorizzazione del patrimonio archeologico sestese”* così come sopra emendata.



COMUNE DI SESTU

DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE N. 11 del 04/04/2025

OGGETTO:

Mozione sulla valorizzazione del patrimonio archeologico sestese.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue:

**FIRMATO
IL PRESIDENTE
MANCA ANTONIO**

**FIRMATO
IL SEGRETARIO GENERALE
CANNAS MARIA ANTONIETTA**